

L'Assessore

Data:

Protocollo 408 /AMB

Classificazione: 1.60.40.11/2018

4 MAG. 2018

Consiglio Regionale del Piemonte

PR1



A00018883/A0300C-01 09/05/18 CR

2.18.1/1790/2017 X

Al Consigliere regionale
Roberto Ravello

e p.c. Alla Presidenza del Consiglio Regionale

Alla Direzione regionale
Gabinetto della Presidenza
della Giunta regionale

SEDE

**Oggetto: Interrogazione ordinaria a risposta scritta n. 1790 del consigliere regionale
Roberto Ravello "Amianto di origine antropica: quali cifre e costi" -
risposta scritta**

Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto e a riscontro della stessa si
forniscono gli elementi allegati alla presente predisposti dal Settore regionale Servizi
Ambientali della Direzione Ambiente, Tutela e Governo del Territorio.

Cordiali saluti,

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)

Allegati: 1

Oggetto: Interrogazione ordinaria a risposta scritta n. 1790 del consigliere regionale Roberto Ravello "Amianto di origine antropica: quali cifre e costi".

Le attività di mappatura della presenza di amianto ai sensi del D.M. 101/2003 vengono realizzate in Piemonte sin dall'anno 2004 e riguardano l'amianto di origine antropica e di origine naturale. Per la realizzazione delle attività di mappatura la Regione si avvale di Arpa Piemonte e procede annualmente alla trasmissione dei dati rilevati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare ai sensi del citato decreto ministeriale.

Per quanto riguarda la presenza di amianto di origine antropica, la mappatura si sviluppa innanzitutto sulle coperture in cemento-amianto, che vengono individuate mediante telerilevamento e successiva verifica puntuale.

In ragione dell'elevata estensione del territorio regionale e della rilevante diffusione di manufatti contenenti amianto - legata anche all'attività, in passato, dello stabilimento Eternit di Casale Monferrato - la mappatura procede in modo graduale ed è in continuo divenire; ad oggi, la copertura del territorio riguarda completamente le aree pianeggianti - nelle quali è più frequente la presenza di strutture rilevanti con presenza di amianto - ed esclude alcune parti del territorio montano.

Le attività di mappatura attuate mediante telerilevamento sono integrate con altre azioni adottate dalla Regione, quali una ricognizione della presenza di amianto negli edifici pubblici, nell'edilizia privata e negli impianti industriali con coinvolgimento dei Comuni (che aveva visto la collaborazione di circa 400 Amministrazioni comunali) e tramite la raccolta dei dati comunicati da pubblico e privato ai sensi dell'art. 9 della L.R. 30/2008, in attuazione del Piano Regionale Amianto 2016-2020.

Allo stato attuale, i numeri verificati indicano oltre 39.000 siti con presenza di coperture in cemento-amianto, dei quali oltre 800 sono edifici pubblici, oltre 13.000 impianti industriali, circa 8.700 edifici privati, oltre 16.300 strutture dedicate ad altri usi (commerciale, agricolo, ecc.). I dati al 31.12.2016 indicavano circa 160 coperture in cemento-amianto presso edifici ad uso scolastico e circa 20 presso edifici ad uso ospedaliero.

In termini di superfici, l'ordine di grandezza è quello delle decine di milioni di metri quadrati, in linea con le stime del Piano Regionale Amianto 2016-2020. Tale estensione comporta che i costi per le operazioni di risanamento del territorio regionale si possano stimare nell'ordine di grandezza del miliardo di euro.

Come indicato nel Piano Regionale Amianto 2016-2020, le priorità di bonifica degli edifici pubblici richiedono un impegno finanziario quantificabile nell'ordine di grandezza dei milioni di euro.